Anno III - Num. 10 UDINE - Domenica 31 Agosto 1919 C. C. con la Posta

IL POPOLO FRIULANO

SETTIMANALE

PORTAVOCE DELLE CLASSI LAVORATRICI

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE Via Zanon N. 1 — Carature L. 50 - 1|10 L. 5 — Inserzioni prezzi di legge — Un numero separato Cent. 10

LA REVISIONE DEL PATTO COLONICO DELLA BASSA FRIULANA

J canoni degli anni agricoli 1917 - 18 - 19 non devono venire pagati

Tutte le classi dei lavoratori, col pretesto del caro - vivere, in questi ultimi tempi si sono abbandonate a continui movimenti, per ottenere aumenti alla loro magra paga.

E i moviment subirono un così movimentato succedersi, che la Confederazione del Lavoro, quell' organizzazione che raccoglie il proletariato organizzato agli ordini del partito socialista ufficiale (quel partito che fà della rivoluzione mezzo in « permanenza » per la conquista immediata dei poteri e della proprietà) li ha definiti, or ora, *scioperimania*.

Tutte le categorie di mestiere e professione, dato l'alto costo dei generi di popolare consumo, hanno ottenuto salari, che se non danno l'agiatezza alla vita, permettono di vivere. Questa condizione fù raggiunta mercè l'organizzazione delle classi, meccanismo sociale utile a tutte le rivendicazioni dei lavoratori.

Nel martorizzato Friuli una classe sola è assente dall'organizzazione: *quella dei lavoratori della terra*. Non parliamo dei lavoratori della terra che vivono nei dintorni delle città e dei centri urbani.

Costoro sanno organizzarsi per — generazione spontanea — e mercè, i pochi scrupoli, durante l'invasione seppero provvedere ai casi loro (per nulla gli istituti di Credito locali vantano ora 40 milioni di depositi.) Non parliamo dei — contadini proprietari. — Questi vivono in condizioni migliori di qualunque presidente di Tribunale o Intendente di finanza, ma parliamo dei «fittavoli» di coloro che hanno in mezzadria la «colonia» calcolata a 30 - 35 campi friulani mq. 3555, cioè i vassalli del latifondista.

Il nostro latifondo si estende alla «bassa» friulana — ove per ore e ore si gira in calesse lungo proprietà di un solo latifondista. I nomi non contano!......

Laggiù vige il «patto colonico» che nei tempi normali era un patto discreto, anche pel fittavolo, quando il raccolto aveva il suo corso regolare. In oggi cioè dopo la dichiarazione della nostra guerra, quel «patto» divenne oneroso pel contadino, vantaggioso pel proprietario.

Il patto colonico friulano presentava questi estremi: L. 25 al campo o quintali 1 di frumento calcolato a L. 19, bozzoli a metà, vino a metà, onoranze in tacchini, polli, uova (diritto feudale) stalla a metà. Affitto della casa a parte. I nostri laboriosi contadini aiutati (quest'è la verità) da solerti agronomi anche non proprietari, diedero tale impulso all'agricoltura nella «bassa friulana» in modo da rendere rimunerativo il lavoro dei campi. Ogni colono poteva avere due tre, colonie a seconda del numero delle braccia da lavoro che disponeva, date dai famigliari, uomini e donne, e dal numero dei capi bovini che deteneva nella stalla.

Venne la guerra: cominciò nel 1915 la requisizione umana ed è troppo noto che i contadini furono i più sacrificati nel fatto bellico. Mentre i figli dei grandi (e piccoli) latifondisti, seppero imboscarsi, invece i contadini andarono sì, nel bosco, ma per combattere. Il primo danno patito dal «colono» fù quello quindi della sottrazione della «forza lavoro» data dalle braccia dei suoi famigliari giovani, non solamente per difendere la patria — **ma anche per difendere la proprietà del padrone,** lasciata forse (e anche senza forse) in difesa dal figlio del padrone stesso.

Ne deriva di conseguenza che quel tale e quale «patto colonico» stipulato in tempi normali, non poteva aver valore in tempi anormali come non ebbero valore i contratti d'assicurazione, quelli del vettore ecc. ecc. Invece i contadini della «bassa» negli anni 1915 - 16 fecero onore ai loro impegni e pagarono l'affitto dei campi.

Vennero le requisizioni dei «bovini» e i contadini dovettero consegnare gli animali loro, e, quelli del proprietario.

Ma nel mentre il proprietario convertì il valore del «capo bestiame» da valore animale, in valore «carta moneta» l'operazione, era diversa pel contadino. Al contadino si pagava è vero l'equivalente del bovino suo, requisito in contanti, ma gli si sottraeva la forza animale neccessaria per la lavorazione e fecondazione della terra.

Se a un artigiano o a un industriale si requisiscono gli arnesi del mestiere, lo si mette nella condizione di infrangere qualunque «contratto di consegna» per quanto quel contratto fosse fatto davanti al notaio e in nome di S. M. il Re. Così doveva avvenire anche pel «patto colonico». Invece i buoni villici hanno continuato a pagare in virtù dei tanti sacrifici? che i ricchi latifondisti facevano per la patria.

Venne l'invasione. I contadini; in maggioranza non «esularono» e quelli dei dintorni delle città, delle borgate, e anche delle case signorili, si appropriarono della «roba degli altri». Quest'è una verità!... Intorno a si belle azioni devono provvedere le autorità. I colpevoli dovrebbero venir puniti a sensi di legge; ma questo non centra col «patto colonico» I proprietari esularono invece quasi tutti. L'invasore, che era fior di barbaro, requisì, rubò, distrusse, in modo che ovunque se ne vede l'impronta. Tutto il bestiame asportato, tutti gli attrezzi, i cavalli, i maiali, gli animali da cortile rubati, ecc. ecc, insomma tutto il patrimonio del «colono» ebbe a soffrire come di quello del proprietario.

Ora si avvicina la chiusura dell'anno agricolo 1918 - 19 ed il proprietario dice in tono imperativo a mezzo del «bravo - fattore: **paga colono** canoni 1917 - 18 - 19.

E siccome il colono ha consegnato la «galetta» al padrone, così - il bravo - fattore - ripete al colono: non ti consegno *la tua metá* se non mi firmi un'obbligazione per la quale a S. Martino mi consegnerai un quintale di granoturco per campo, e, per gli anni 1917 - 18 - 1918 - 19.

Siccome il grano - turco a novembre costerà 60 - 65 lire al quintale, così il proprietario, (il quale se si abbandona a queste angherie potrà definirsi *feudatario)* avrà tre volte l'affitto del campo, perchè la metà vino resta, le onoranze tacchini, polli, uova restano.

E tutto questo perchè il figlio del colono è morto, o rimase ferito, o ha combattuto, per cacciare l'invasore che si ha approppriato d'ogni cosa del padrone esule.

Non occorrono parole grosse per dimostrare la bontà della causa dei «coloni della bassa». Essi sono nel diritto di non attenersi al vecchio patto colonico per quanto sottoscritto e firmato, perchè è infranto ed infirmato dal caso di forza maggiore, non solo ma esso da forza, all'inversione delle parti, perchè se è vero che la proprietà è difesa dalla forza più che dal diritto, questa forza è stata mossa dai figli dei «coloni» e non da quella dei figli di papà.

Non siamo giunti ancora alla maturità del proletariato per abolire la proprietà privata, ma siamo giunti al punto di discutere «intorno alla proprietà».

E poichè i latifondisti della «bassa» vogliono fare gli aguzzini, noi diciamo ai coloni: non pagate l'affitto del campo che in L. 25 per il solo anno 1918 - 19 senza regalie ed altri oneri, anche perchè oltre a tutte le ragioni esposte, il proprietario fino **al 1921 non pagherà imposte.**

I Socialisti che hanno appoggiata la guerra non possono a meno di assistere i contadini nelle loro giuste rivendicazioni.

A Rivignano venne fondata la prima «*Lega fra lavoratori della terra della bassa.*» Essa sarà fiancheggiata dalla Sezione Combattenti. Gli altri paesi della bassa imitino Rivignano; quando l'organizzazione sarà una «forza» allora il colono potrà dire al latifondista: non solo «non pago che le 25 lire per campo senza altri oneri,» ma potrà aggiungere anche queste parole: *la terra la lavoro io ed il prodotto suo è mio.*

Ti - toni So - ni - nò

La Pace, che mercè Ti - toni, doveva venir sottoscritta appena tombolato So - nì - nò, è ancora in alto mare. Per darla da bere al prossimo gli ufficiosi dicono che al 20 sarà vistato il trattato con l'Austria.

Restano col piede sospeso la Bulgaria e la Turchia, nemiche belliche senza contare le nazioni nemiche in natura. Si annunciò che ai 25 Agosto il Comitato delle grandi Potenze sentì caldo e andò ai monti sino ottobre. Chi ne capisce qualcosa è bravo! Intanto noi italiani siamo — fra color che son sospesi. — Non per nulla abbiamo salvato la sorella latina e la fra - tella slovena!

Il governo di Nitti, al quale le sorti del trattato di pace volgono a più mal partito di quello che volgevano le sorti al governo d'Orlando, cerca continui diversivi nell'opinione pubblica. Prima essa venne distratta dalla panacea elettorale. Visto e considerato che delle elezioni il pubblico in generale se ne frega, ora viene la volta dei Graziani, colpevoli di aver salvata la Lombardia dall'invasione nemica, poi l'inchiesta su Caporetto, così giornali neutralisti, germanofili, tedescofili, nemici d'ogni azione ed aspirazione italica, trovano fecondo ausilio nell'azione del governo che permette la pubblicazione d'inchieste uso, delfini, di lettere apocrife ed autentiche d'eroi del bosco. Tutto questo serve al governo di Nitti assieme al spauracchio della fame e della miseria pur di far inghiottire, e, a non molto, un qualunque trattato di pace.

IL PAGAMENTO DEI DANNI DI GUERRA

Intorno al pagamento dei danni di guerra corrono le voci le più setticamente confuse.

Il nostro giornaletto, ed il Fascio Popolano, d' Azione, che assistono i danneggiati, in modo pratico, senza scalmanarsi come gli agitati, amano chiamare le cose col loro nome. Prima su queste colonne fu fatta una critica serena alla legge, poscia furono stampati gli «Allegati» precisi rispondenti, ed ora si porta a conoscenza del pubblico una buona novella: *I danneggiati possono toccare con mano il primo acconto sino al 40 per cento* della somma denunciata.

Si è costituito a Venezia l'Istituto Federale di Credito per la Resurrezione delle Venezie, con un primo capitale di 25 milioni. Questo istituto è formato dei diversi Istituti di Credito del Veneto, e, si ripromette di antecipare il risarcimento danni di guerra stabiliti dalla Legge 27 Marzo 1919 N. 426 con il seguente procedimento:

Dopo le pratiche presso l'Intendente di Finanza devono essere, dall'Istituto, partecipante istruite le domande come segue: esame dei documenti, inventario, atto notorietà, perizia se trattasi di immobili, stato di famiglia se trattasi di mobili per abitazioni, certificato di cittadinanza italiana certificato penale; se trattasi di merci tutti i documenti neccessari per dimostrare l'esistenza al 27 - 10 - 1917. Si riserva la richiesta altri documenti neccessari ed utili. La domanda esaminata viene istruita dal Comitato Locale, il quale delibera in via definitiva per gli importi fino a 20 mila lire per operazioni con soli privati, e, fino a 50 per operazioni garantite da avalli o dá affettuarsi con ditte o società industriali o commerciali.

Per le richieste eccedenti tali importi il Comitato Locale dà il suo parere e trasmette la domanda a Venezia, ove la deliberazione viene presa dal Comitato Centrale o dal Consiglio di Amministrazione a seconda della somma richiesta.

La domanda può esser chiesta sino al 40 per cento sui mobili senza **avallo;** sino a 50 per cento sui fabbricati urbani e terreni, e 45 per cento sui fabbricati industriali e rustici.

I limiti potranno essere sorpassati quando il richiedente offra garanzia ipotecaria od avallo di terza persona.

L'anticipo viene fatto verso il rilascio d'una cambiale con scadenza per la prima vólta a sei mesi, rinnovabile di un anno sino alla liquidazione del danno.

Il richiedente deve prestarsi al pagamento dell'interesse del 3 per cento annuo.

L'istituto assume a proprio carico la tassa del bollo. La Banca Cooperativa partecipante all'Istituto Federale di Credito ha già dato evasione ai due primi gruppi di domande presentate.

I danneggiati quindi, estesa la denuncia, della quale si occupa l'Ufficio diretto dal cav. Ugo Vaccaroni Via Zanon 1 in duplo, possono immediatamente inoltrare la domanda di anticipo sino al 40, 45, 50 per cento senza **avallo** o ipoteca alla Banca Cooperativa Udinese; ed il popolare istituto si adopererà con ogni sforzo affinchè i rovinati cittadini, sieno confortati da fatti, e, non di sole parole.

***

Il Fascio Popolano di Azione, Via Zanon 1, avverte di tenere a disposiziona dei denuncianti 2000 Allegati per Mobilia - Vestiario - Biancheria - Merce ecc. pel risarcimento danni di guerra.

IN CITTÀ

Bucòlica quotidiana

La carne

Nella nostra città è molto sentita la mancanza della carne. Anzi si può dire che la carne manca affatto. Nel mentre nei vicini comuni di Feletto di Pietrogrado, di Tricesimo, ove si ammatta carne fresca e si vende, in quello di Udine é vietata la macellazione dei bovini. Perchè?

L'Ill.mo Sig. Prefetto ha concesso la maccellazione di vitelli. Ma vitello, non si vede in nessuna macelleria. E avvenuto poi, che, nelle ultime consegne di carne congelata essa fu rifiutata dai macellai perchè aveva fatto i vermi. Veramente anch'essi sono fatti di carne! Ma mancano le ossa!...

Per rispetto alla pubblica igiene, se non è il caso d'averne di sana, per il cittadino, fatto di carne ed ossa, queste sudicerie non dovrebbero accadere. E ben vero che le botteghe di « bassa macelleria » sono sempre zeppe di gente quando sono aperte, il che vuol dire che i buoni Udinesi sono « dolci di bocca e si adattano a tutte le evenienze ».

Bovini morti in piedi, o feriti, o comunque macellati, giunti alla pubblica vendita, servono per la mensa del ricco, dell'impiegato, dell'artigiano, purchè si mangi.

Ogni bel ballo ha un limite, e poichè nei paesi ove non passò la guerra, ora si mangia carne senza tante restrinzioni, e, nei paesi su nominati si fa altrettanto, si chiede un adeguato provvedimento anche pei cittadini di Udine, che non sono carne da macello.

Pane e Polenta aumentano di prezzo

Il governo di Nitti, a mezzo di quella buona lana di sotto Ecc. Murialdi, fa sapere al tre volte buon popolo friulano che il prezzo del pane a non lungi sarà di L. 1.05 al Kg. Conseguentemente a ciò, il prezzo della farina di granoturco, per affetto commerciale, salirà da cent. 65 al K. a cent. 85.

Spieggiamoci: il governo con saggio provvedimento ha sacrificato due miliardi perchè il « pane » primo alimento della mensa non vada a prezzi proibitivi: ora giustamente il governo dice: la guerra è finita, ne per mantenere l'ordine bastano poche mitragliatrici; se il popolo mormora, invece di una razione di pane è pronta una razione di piombo; e siccome non è giusto che il governo continui a rimettere milioni, così bisogna portare il prezzo del pane al valore di « costo »; e nel suo comunicato la Socialista Ecc. Murialdi testualmente nota: bisogna *aiutare* la popolazione ad accettare il prezzo di L. 1.05 sul pane.

Ipocrisia e mala fede. Un forcaiuolo non potrebbe ragionare peggio di così.

Innanzi tutto nelle provincie Venete in molte della Lombardia, dell'Emilia e dell'Abruzzo si preferisce la *polenta* al pane.

Il contadino, l'operaio, mangiano molto più volentieri polenta che pane. Se questo frugale pasto, fosse usato anche nel Piemonte, patria del Murialdi, e nel Meridionale terra di Nitti, i 15 milioni di grano che l'Italia deve comperare all'estero non occorerebbero.

Il sempiterno governo di Nitti, salvatore della patria imponga prezzi alti sul pane per censimento. Le provincie che aiutano il governo nel minor consumo di grano col maggiore di polenta non devono subire aumenti inquantoché l'aumento del prezzo del pane, determina l'aumento del costo della farina di granoturco per l'equo rapporto.

Per le persone agiate, le quali possono e debbono pagare con prezzo rinumerativo si faccia la forma a cornetto, magari a L. 2 al Kg., la distribuzione a tessera ed in speciali esercizi, ma per la povera gente è un'infamia aumentare il prezzo di pessimo pane a pasta molle, ed in relazione anche quello della polenta.

Ma i friulani della questione del pane non se ne occupano, perchè non è quella del vino!

Abbondanza

L'abbondanza del pollame, giunto anche per ferrovia, a Udine è grande. Ma i prezzi di vendita sono talmente alti, e, pare uno scherzo, che nessuno se ne occupi. La Giunta con saggio provvedimento ha posto una bacheca in piazza del Pollame, ed i primi giorni si è avuto un discreto ribasso. Ora le cose dovrebbero andare meglio di prima se i bagarini venissero messi a sedere. E' questa nobile classe che avendo gli avventori (quelli che possono spendere) sa accapparare tutto il bestiame grande e piccolo. Perciò il pubblico, per l'onesto guadagno di poche persone, deve pagare e farsi pelare, prima di poter pelare una gallina.

IN MEMORIA D'UN PRODE

Il concittadino capitano medico **Giulio Loi** prestava servizio come prezioso sanitario all'Ospitale militare del Seminario. Avvertita la rotta di Caporetto venne estratto il nome del medico che doveva quivi rimanere per l'assistenza dei degenti.

Usci il nome di «Loi» Egli accettò per compiere il suo dovere.

Avvenuta l'invasione, per cinque giorni diresse con ogni cura e premura l'Ospitale; al quinto giorno mancavanoi viveri. Quaranta morti non potevano venir sepelliti.

Non più un gramma di carne, non più una scodella di brodo. Medicinali agli sgoccioli.

In tanto frangente, il capitano Loi si decide di uscire dall'Ospitale e per le vie deserte cerca di portarsi in piazza Umberto I per raggiungere il centro.

Giunto al limite del vicolo Porta, quello delle Çarceri, prima di imboccare il ponte s'imbattè in una pattuglia di germanici. I barbari, vedendolo con la fascia della Croce Rossa dovevano rispettarlo, anche se vestito da capitano italiano, o quantomai dichiarlo prigioniero, invece si misero a sputargli addosso e percuoterlo. Egli reagi, si difese valorosamente, finchè sopprafatto e ferito nella schiena cadde al suolo; non contente le belve gli diedero due baionettate al petto e così spirò.

Stette 10 giorni sul luogo della morte, finché dalla pietà cittadina, ravvolto in un lenzuolo fu portato al nostro cimitero ove ebbe sepoltura.

Alla venerata memoria di questo dimenticato eroe del dovere, vada il riverente saluto.

Pel ricupero dei Mobili

La lotta per il ricupero dei Mobili è finita. Con decreto Prefettizio del 25 Agosto è cessata l'identificazione di tutta quella grazia di Dio, fracassata, torturata, che alcuni dei rimasti si son sentiti in dovere di restituire.

Ciò non toglie però che la lotta contro quelli che detengono roba - rubata, sia cessata. Sono in secca tante denuncie che l'autorità non ha dato ancora corso. C'è qualcuno, o qualcuna che ha 7, denuncie sul gobbo, e, se ne ride, perchè fa vedere le figlie (come le ha fatte vedere ai tedeschi) a qualche pezzo o piccolo o grosso. C'è qualcuna o qualcuno che ha 15 denuncie e stando ai si dice, il vino corre, invece di acqua, dagli imbuti suoi.... a quelli di color che tutto vedon. Poi ci sono i mariage. E che la vada.....

Sconci Cittadini

La città di Udine è invasa da uno stuolo di venditori, suonatori ambulanti da fiera del contado. Non bastano i barigarini e gli strilloni nostrani per rompere i timpani al prossimo, ma occoreva anche questa gente mercereccia per inzozzare viè meglio i nostri mercati.

Parole sconcie, insolenze a chi non compera, villanie volgari e trucchi di prestigio, sono le arti per tirare all'amo i gonzi e per far frastuono sotto i balconi di qualche ufficio ove senemente si lavora.

Non potrebbe la Giunta prendere un provvedimento col quale tutta questa roba da fiera di S. Caterina venisse confinata nel Giardino Grande?

MESTO CORTEO

Martedi alle ore 10, un corteo preceduto dalla banda del 123 fanteria, eccheggiante le meste note di marcie funebri, attraverso la nostra città

Erano i quattro feretri di quei valorosi aviatori caduti nel cielo di Vienna, di quella Vienna ehe vide gli aviatori italiani, guidati da Gabrielle D'Annunzio, i quali anche nei duri cimenti della guerra sanno adoperare mezzi d'umanità verso le inermi popolazioni.

Cosi quelle quattro vittime furono lacrimate nella capitale della nazione nemica, come gli Udinesi e gli italiani tutti li lacrimeranno eternamente.

LOTTE DEL LAVORO

La risposta del Ministro delle Poste all'interpellanza dell'on. Girardini

Roma li 16 agosto 1919.

On. Avv. Giuseppe Girardini
Deputato al Parlamento

Circa il trattamento usato ai Ricevitori profughi della povincia di Udine, che forma l'oggetto della tua interpellanza, ti debbo far presente che non sembrano davvero giustificate le lagnanze dei Ricevitori medesimi, essendo stati ad essi usati i maggiori riguardi.

Data la possibilità di provvedere nei modi regolamentari alla liquidazione delle loro retribuzioni per il triennio 1917-1920, essendo andati dispersi durante la malaugurata invasione nemica i documenti contabili all'uopo indispensabili, occorreva escogitare un espediente di carattere eccezionale per stabilire altrimenti i loro nuovi assegni.

Visto quindi che la media degli aumenti conseguiti dai Ricevitori delle provincie limitrofe fu di circa il 20 o|o sulla vecchia retribuzione, si accordò tale aumento anche ai Ricevitori delle provincia di Udine con decreto reale in data 21 luglio u. s.

Le nuove retribuzioni così stabilite saranno integrate, con la stessa decorrenza dal 1 luglio 1917, da compensi speciali nella misura del 10 per cento con un minimo di L. 200, fino a L. 3000 del 5 per cento da L. 3000 a L. 10.000 e del 3 per cento da L. 10.000 a L. 15.000; e sull'assegno complessivo sarà applicato l'aumento del 40 per cento con effetto dal 1 gennaio u. s., concesso a tutti i Ricevitori del Regno, ferme restando le indennità (che per le piccole Ricevitorie è del 42 per cento sulla intera retribuzione) di cui godono a cagione della guerra.

In totale quindi circa il 122 di aumento sulle retribuzioni corrisposte nel triennio precedente e gli Interessati riscuoteranno anche non lievi somme a titolo di arretrati. Cio non di meno, nel dubbio che qualche Ricevitore non sia ancora per cause di carattere particolare soddisfatto, ho invitato la Direzione di Udine a segnalarmi tali Ricevitori ed a proporre per essi dei compensi speciali su quella misura che riterrò equa ed opportuna.

Aggiungesi che ai Ricevitori di cui trattasi l'Amministrazione, durante il tempo in cui rimasero profughi, provvide chiamandoli a prestare servizio in uffici e Ricevitorie del Regno con la diaria stabilita dell'articolo I.o del regolamento, aumentata del 30 per cento e quando tornarono in residenza furono loro accertati due mesi di diaria a titolo di sussidio; ed un altro mese a titolo di indennità per le spese di viaggio.

Poi fu loro concessa anche la non lieve diaria di missione, in aggiunta alla retribuzione dell'ufficio aumentata dalla indennità di guerra, fissata dal Decreto Luogotenziale 14 settembre 1918 N.o 1311, che tuttora percepiscono.

Mi pare quindi ripeto, che essi non abbiano proprio ragione di lagnarsi, e confido che tu ne converrai.

Cordiali saluti.

aff. Pietro Chimienti

* * *

N. d. R. Per l'ora tarda in cui ci giunge questa lettera non possiamo far seguire il commento che si merita la prosa di una burocrazia il cui vanto risiede ormai unicamente nello scontentare il personale e disorganizzare i servizi

Badi S. E. Chimienti quali enormi falsità gli si fanno dire;

1.o Non è vero che siano andati perduti, totalmente i documenti indispensabili a regolare le partite contabili di ogni Ricevitore, almeno con un giusta approssimazione.

2.o La media della retribuzione raggiunta delle altre provincie non dice nulla per quella di Udine già sede del Comando Supremo e di due armate e mezzo, cioè di più della metà dell'intero esercito operante.

3.o Gli aumenti concessi a tutti i Ricevitori p. t. del Regno e dei quali aumenti quì sopra se ne fa larga esposizione, rappresentano per noi una doppia frode; ma prima frode sta nel non voler liquidare quello che fu a suo tempo guadagnato e che nella generalità dei casi è molto superiore al 20 per cento, una seconda frode sta nel fatto che togliendoci quel che spetta, su questa parte che non ci vien liquidata si toglie anche l'aumento consentito a tutti, anche a quelli delle Provincie che non solo non ebbero la guerra in casa ma non conobbero mai ne i disagi, ne gli spaventi, ne la desolazione, ne i prezzi di questa terra martoriata.

4.o Poi viene la canzonatura. « I ricevitori riscuoteranno gli arretrati » Ma di grazia che cosa sono gli arretrati? Sono le vostre vergogne o fannulloni del Ministero! Sono le vostre sofferenze, o idioti! e l'aver provvisto a chiamar in servizio i ricevitori durante le profuganze con diaria da 5 a 8 lire più il 30 per cento d'obbligo di regolamento che era retribuzione di prestazione d'opera ed a giornata, perchè non furono pagate neppure le assenze per malattia. I sussidi elargiti con diaria di missione al rientrare in residenza furono l'unica vera e santa provvidenza ottenuta dal Commissario Ministeriale Comm. Pascoli che constata di presenza il nostro stato avendo vissuto con noi e fra noi, e del resto è quella stessa indennità che, per indeprecabile necessità di cose, fu riconosciuta a tutti i funzionari pubblici.

Da tutto questo si apprende che ancora una volta la burocrazia grassa ed alta spadroneggia e tiraneggia al Ministero e tratta lo stesso Ministero, (poichè ci rifiutiamo ancora di credere che egli sia stato realmente messo al corrente della nostra situazione) come un pulcinella.

A noi non spetta che attendere dalla Camera il dibattito dell'interpellanza e l'esito della causa intentata e prendere atto del beato assenteismo della nostra Direzione, la quale nella questione non si degnò mai intervenire e pare abbia assunta spontaneamente la grave consegna di russare.

* * *

A proposito riceviano:

Mel 21 - 8 - 19.

Caro Buttazzo

Io che seguo con interesse e simpatia la vostra agitazione per la liquidazione del lavoro compiuto nel triennio 14-17 ho trovato una lacuna nelle ragioni esposte a vostro vantaggio ed è questa: Il lavoro compiuto nella provincia di Udine è analogo identico a quello svolto nella prov. di Belluno. La direzione di Belluno ha salvato tutti i documenti e ha liquidato di conseguenza le retribuzioni. Meno rare eccezioni tutti gli uffici hanno superato il 30 per cento del lavoro antecedente e la media generale dà in un aumento che s'aggira sul 40 per cento.

Proponete al ministero di prendere per base la nostra provincia nella liquidazione delle vostre tabelle.

Grazie del giornale saluti ed auguri. Lavoriamo seriamente per l'organizzazione.

Affettuosi saluti. *Francescon*

Rubrica del "Fante"

Per la glorificazione del Fante

Sul sanguinato S. Michele sorgerà, testimone nei secoli, il Monumento al Fante.

A Gradisca, poichè il S. Michele s'innalza ai suoi piedi, si è costituito, mercè l'attività del valoroso tenente rag. Enrico Caffo, un sotto Comitato che si ripromette, prima la raccolta di fondi, poscia i preparativi per la istallazione dei lavori, indi per la solenne cerimonia nazionale.

Sono giunte al Fascio Popolane d'Azione le schede di sottoscrizione che verranno distribuite alle associazioni e ai privati.

Doveroso civismo obbliga ogni cittadino, specialmente quello che dall'eroismo del Fante ebbe difesa la sua proprietà, di concorre in questa sottoscrizione, che deve fare onore ai cittadini Udinesi per dimostrare i vincoli fraterni di friulanità, con la friulana Gradisca

Associazione Nazionale dei Combattenti

Azione politica

Manifesto al Paese

Italiani !

Mentre salgono al potere gli ultimi uomini di una società moralmente decaduta e i vecchi partiti politici tentano con forme nuove dare un contenuto a organismi ormai divenuti inutili e sopravvissuti, noi Combattenti ritorniamo nel nostro paese colla ferma volontà di ricostruire tutto quello che la guerra ha fatalmente sorpassato.

Borghesi e proletari. umili e intellettuali abbiamo in quattro anni di sacrifici comuni fusi i nostri cuori e le nostre passioni, ed oggi superando le usate pregiudiziali che ci dividevano, sentiamo il dovere di intervenire per esercitare un'azione politica, ricordando che il nostro problema essenziale è *l'epurazione contro tutte le corruzioni e le camorre e la diffusione di una nuova educazione politica e sociale.*

Non faremo egoìstica azione di classe. ma integrandoci con i bisogni della collettività faremo nostri alcuni grandi problemi di rinnovamento.

Non aspireremo à dittature perchè non siamo una casta, ma l'espressione sincera del popolo che ha difeso il proprio paese.

Non saremo compagnie di ventura a servizio di nessuno, ma uomini liberi e nuovi che intendono regolare senza compromessi ma con onestà i propri destini.

Abbiamo imparato a dare molto e a chiedere poco, ma se è vero che il dovere e il sacrif'cio formano una nuova coscienza, questa adopereremo *per accordare in un supremo compito di solidarietà e di collaborazione tutti coloro che a qualunqne classe appartengono vogliono onestamente produrre.*

Ma sopratutto propugneremo l'ascensione delle masse dei lavoratori e ne tuteleremo gli interessi a fianco delle loro organizzazioni che rappresentano le forze imponenti dei nuovi valori sociali, cercando svincolarsi da contatti di uomini che non hanno diritto di decidere le sorti di un paese per il quale nulla hanno dato nelle ore difficili.

Fisseremo in questi tre punti la nostra azione: *Risanamemto della vita politica italiana - audaci riforme sociali - carattere nazionale*, ricordando che la nostra Patria non si chiude nell'egoismo particolare, ma sta più in alto: si apre verso l'umanità,

Italiani !

La nostra parola è detta - la nostra bandiera è alz ata !.

Nella notte incerta spuntano i primi segni dell'alba.

Noi siamo l'avanguardia ! Tutti i liberi e gli onesti vengano a noi !

i compagni caduti ci ricordano la ferma volontà di vincere questa nuova battaglia contro tutti i mali e tutti i tradimenti.

La giunta esecutiva

Postulati dei Combattenti

La nostra azione politica si basa su questi punti :

1. — *Risanamento della Vita politica Italiana* che può essere fatto specialmente dai combattenti che tornano, dopo quattro anni di guerra, moralmente sani e purificati dal sacrificio e dalla fatica spesa per la salvezza del Paese;

2. — *Audaci Riforme Sociali* perchè gli attuali ordinamenti non rispondono più alla necessità dei tempi nuovi.

3. — *Carattere Nazionale* perchè la nostra azione deve avere per fine immediato la Salute del nostro Paese.

Riforma elettorale e costituente, = Scrutinio di lista regionale e proporzionale a smobilitazione completa.

Il Parlamento così eletto sarà vera espressione della volontà del Paese e riprenderà in esame la Carta costituzionale del 1848.

Il Parlamento avra pura e vera funzione legislativa.

Una rigorosa legge determinerà le incompatibilità parlamentari e la revocabilità del mandato politico.

Decentramento regionale amministrativo. — Sventrare Roma dai grandi centri burocratici.

I Ministeri saranno centri direttivi e locali in varie regioni d'Italia a seconda delle circostanze e delle necessità.

Abolizione del Senato e sua sostituzione con i *Consigli Elettivi del Lavoro* dove siano rappresentate le categorie dei produttori e dei lavoratori che costituiscono i legittimi lavori della moderna civiltà.

Abolizione delle Prefetture; riduzione di attribuzione, rimodernazione delle questure e moralizzazione della polizia.

Consigli Provinciali per accentrare e regolare le funzioni di lavoro e di assistenza,

Riforma del Comune. - Tecnicità e competenza dei consiglì, Sindaco e Giunta indennizzati elettivi - Rapporti diretti tra Comuni e Provincie.

Riconoscimento giuridico e libertà dell'organizzazione di classe nell'unità sindacale. - Rappresentanza di classe in tutti gli organi pubblici.

La ricchezza = Concetto fondamentale; decimazione immediata progressiva del capitale superiore a L. 100.000 da parte dello Stato a soluzione dell'attale grave crisi finanziaria.

Ricostruzione della piccola proprietà come fondamento della ricchezza Nazionale.

Graduale passaggio della ricchezza nelle mani degli organi del lavoro con collaborazione di classe e cooperazioni di produzione.

Confisca integrale dei sopra profitti di guerra. Forti limitazioni di successioni.

La terra. = Rimane la mezzadria come base del patto colonico.

Spezzamento del latifondo ed espropriazione dei beni rustici di Enti pubblici e morali con la costituzione di grandi cooperative di acquisto di produziqne e di credito e intervento regolatore dello Stato per finanziare le imprese e diffondere la istruzione agraria.

L'emigrazione = Diretta e protetta dallo Stato - guidata da elementi tecnici inqnadrata in organismi completi che evitino lo sfruttamento delle masse all'Estero. ma facilitano la creazione di solide colonie italiane.

Collo spezzamento del latifondo e col riordinamento dell'Emigrazione si risolve la così detta *Questione meridionale* che è questione italiana, ma che si chiama meridionale perchè ivi il male è più acuto e sentito.

Il problema dell'educazione. = Duplice funzione della scuola: fisica, educazione morale.

Il Maestro deve essere il più elevato funzionario dello Stato.

Scuola primaria unica obbligatoria di Stato: durata sei anni; sviluppa e scopre con oculata e provvida selezione le attitudini degli allievi e da loro la possibilità di iniziare studi superiori a qualsiasi classe appartengono.

Il problema dell'esercito. = Ferma minima con carattere d'istruzione fisica e morale. Tutti i licenziati di scuole secondarie sono Ufficiali d complemento.

Abolizione della burocrazia militare e del Corpo di Sato Maggiore e sua sostituzione con quadri tecnici effettivi.

Avviamento graduale al disarmo generale.

La giustizia. — Riforma tecnica del giudizio. Abolizione del sistema carcerario; sostituzione con isolamento e cura per potere restituire alla società uomini moralmente guariti.

Rapporti internazionali. - Organizzazione Internazionale dei rapporti economici e politici mediante una nuova diplomazia non scelta per censo ma per competenza professionale e cultura, libera da vecchie forme e tradizioni che affermi gl'innegabili valori del nostro Paese e si prepari ad accordare in un ritmo di lavoro e di amore tutti i popoli civili sulla via dell'Umanita.

L'Ufficio «Compilazione denuncie danni di guerra» che dispone degll « Allegati » precisi, chiari, completi, diretto dal cav. Ugo Vaccaroni, Via Zanon, 1 è aperto dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18

L. GRASSI — Direttore responsabile

Tip. Domenico Del Bianco & Figlio — Udine

NODARI E GIACOMINI

Piazza Venerio - UDINE - Piazza Venerio

GRANDI DEPOSITI